

L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DEL CETO CONTADINO ISTRIANO (1857-1910)

Manuela-Claire Warscher

(Vienna)

Il contributo analizza lo sviluppo sociale e demografico del ceto contadino istriano tra il 1857 e il 1918. Partendo dall'ipotesi che la decadenza dell'economia e la grossa crisi del settore agricolo nel Litorale fu il punto di partenza per un nuovo orientamento dei contadini che diede inizio di fatto alla migrazione sia rurale sia colonica, l'autrice analizza il materiale dell'Archivio di Stato di Vienna.

Oltre il 72% della popolazione dell'Istria era occupato nell'agricoltura. L'Istria era una provincia piuttosto arretrata, dove l'industria non esisteva e dove la rendita agricola era minima a causa di annuali epizootie, alluvioni, epidemie e scarsi raccolti. Le crisi dei settori tradizionali, la viticoltura e la pesca, tra il 1880 e il 1906 minacciarono in modo particolare l'esistenza dei contadini. La situazione disastrosa portò a un mutamento demografico: il tradizionale strato rurale diminuì sempre più a favore dello strato operaio, donne e bambini dovettero fare impieghi fuori dalla casa colonica o rurale e i vecchi furono costretti a occuparsi dell'azienda in assenza del contadino. Per queste ragioni l'agricoltura soffrì sempre di più, costringendo, a partire dal 1880, diversi istriani a emigrare verso l'America del Sud e verso gli Stati Uniti, mentre nel 1903 ci fu una grande ondata migratoria in direzione dell'Australia. Ciò diede speranza ai rimasti di trovare un lavoro, ma la povertà generale intorno al 1900 bloccò l'industria diminuendo, al contempo, la costituzione di nuove imprese. I posti di lavoro furono scarsi dopo il completamento della linea ferroviaria Trieste-Parenzo nel 1902. Per aiutare le loro famiglie le contadine istriane a Isola, Veglia e Cherso cominciarono a merlettare e a cucire le mantelle di lana per il costume tradizionale.

In fine, al passaggio del secolo dei 1.000 operatori rurali soltanto 46 lavoravano permanentemente nell'agricoltura; gli altri 954 erano braccianti giornalieri, ausiliari e padroni. Nel 1907 la categoria "contadino" ("Bauer") non esisteva più a Muggia e a Capodistria. Migrazione ed emigrazione avevano ampie conseguenze causando una scarsità di operai. Per questo le saline di Capodistria e Pirano cessarono la loro produzione nel 1911; anche la vendemmia fu sempre più difficile per la mancanza di manodopera.

Si può concludere che la povertà del suolo, le condizioni climatiche e le epidemie influirono in modo negativo sull'economia agricola e allo stesso tempo sulla vita sociale dei contadini - il tradizionale strato rurale conobbe lentamente una ristrutturazione socio-economica.